

Per uscire dalla crisi creata dal centro-sinistra i comunisti propongono una politica di rinnovamento

# NUOVA MAGGIORANZA A PALAZZO VALENTINI



Il fallimento del centro-sinistra è oggi ammesso anche da chi lo sostiene con maggiore entusiasmo. Non è certamente un caso che alla testa della lista socialista non si trovi più — dopo tanti anni — il nome del compagno Giuseppe Bruno, ex-presidente della Provincia e capogruppo del PSI a Palazzo Valentini.

Per di più, in base al voto del 28 aprile dello scorso anno, il centro-sinistra non ha più la maggioranza nel Consiglio provinciale. Emerge quindi l'esigenza di una nuova maggioranza, capace di affrontare con vigore i problemi che si trovano sul tappeto. I comunisti, indicando la prospettiva di una nuova mag-

gioranza, propongono la ricerca di un contatto e di un accordo politico che si fondi: 1) su scelte programmatiche qualificanti, collegate a una visione regionale dei problemi e ad una impostazione democratica nell'affrontare i grandi problemi dell'agricoltura, della scuola, dell'assistenza; 2) sulla fine del nefasto criterio

della «delimitazione» della maggioranza. Su queste basi, ogni concreto accordo è possibile. Ma per questo è necessario, innanzitutto, che il voto del 22 novembre sia un voto di condanna della destra e della DC, un voto di critica ai partiti del centro-sinistra.

**GLI OBIETTIVI** fondamentali dell'azione della Provincia di Roma — nel quadro di una politica contrassegnata dalla istituzione dell'Ente Regione e dalla programmazione democratica — sono indicati dai comunisti in tre punti:

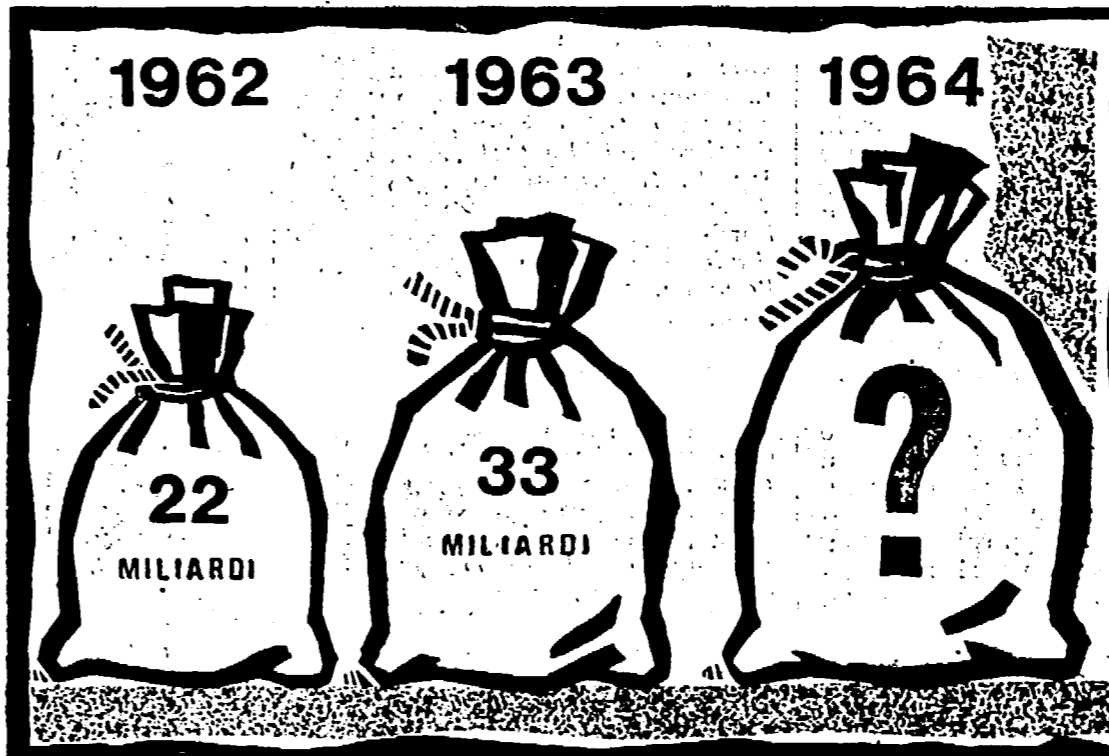
- la riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, sostenga la piccola proprietà contadina individuale e associata, crei nuove strutture di mercato che colleghino — eliminando una intera catena di speculazioni — le campagne alla città;
- la riforma della pubblica amministrazione per rendere l'apparato dello Stato moderno, funzionale e realmente democratico; per migliorare le condizioni di vita degli impiegati; per realizzare un mutamento negli indirizzi della spesa pubblica, verso settori direttamente produttivi;
- una politica di sviluppo industriale, che si proponga, in comunione con una politica nazionale di finanziamenti e con la pro-

grammazione, l'obiettivo di creare in dieci anni almeno 150 mila nuovi posti di lavoro nel Lazio. Si tratta di obiettivi di una lotta che è già in corso, a Roma e altrove.

**E LA D.C.?** Il presidente della Provincia Signorello, nel suo discorso programmatico dell'Eliseo, non ha neppure rammentato l'Ente Regione. Non ha detto una parola sulla esigenza di una programmazione economica democratica. E non c'è da stupirsi: il suo è stato un discorso di preta marca dorotea (o neo-andreottiana, visti gli attuali orientamenti dell'ex leader di «Prima-vera», ora tornato in agone). Non solo: Signorello non si è spinto neppure a prendere un impegno in favore della riconferma del centro-sinistra. Per lui, sta esattamente sullo stesso piano la collaborazione col PLI e quella col PSI (come del resto ha dimostrato in questi ultimi quattro anni, prima facendo Giunta con gli uni, poi con gli altri). Occorre una prova più eloquente della crisi e dell'arretramento del centro-sinistra?

## 33 miliardi di promesse

rimaste sulla carta



Gli impegni profusi a piena mani, ma poi non mantenuti, sono sempre stati la caratteristica di tutte le amministrazioni dc. (con i liberali prima, ma anche con il centro-sinistra). Per Palazzo Valentini tutte queste promesse non mantenute le possiamo misurare con le cifre: fino al 1963 si trattava di oltre 33 miliardi (anzi per le previsioni, di 33 miliardi 351.453.695). Trentatré miliardi di strade, di scuole, di ospedali rimasti sulla carta.

Anche sulla carta dei volantini di propaganda della Dc. La Provincia non ha in corso nessuna opera pubblica di grande rilievo: dà lavoro solo a qualche centinaio di operai, mentre 24 mila lavoratori edili romani sono rimasti sul lastrico per la chiusura dei cantieri. E' la paralisi. Eppure, con 33 miliardi si potrebbe offrire agli edili romani qualcosa come sei milioni di giornate lavorative (lavoro per un anno per 20 mila lavoratori).

Nel 1964, quasi sicuramente, il conto dei «residui» — cioè delle promesse

non mantenute — salirà ancora di parecchi miliardi. La Giunta provinciale è stata criticata anche dal collegio dei revisori del conto, per questa sua politica. Questo collegio — veniva fatto rilevare alla Giunta in occasione del conto consuntivo del 1962, quando la situazione era ben migliore dell'attuale — rivolge ogni raccomandazione perché le procedure relative a tali opere siano al massimo anellite sicché le opere stesse possano essere completate rapidamente e i pagamenti effettuati con prontezza: una tale correttezza serve a determinare una economia nella spesa, una maggiore produttività e serve altresì a chiarire la gestione contabile già pesante di residui.

Chi ha scritto questa censura alla Giunta? La relazione porta le firme di un comunista (Gesario), un liberale (Bozzi), un misiano (Marchio), un socialista (Arciprete) e un democristiano (Serra). Ecco in che cosa consiste la «oculata avvedutezza» sbandierata da Signorello!

turismo

Quattro

punti

Il turismo può rappresentare, con le opportune iniziative, un elemento di ripresa dell'economia provinciale. I comunisti propongono all'attenzione degli elettori quattro punti: 1) iniziative per valorizzare le zone montane ed archeologiche e per assicurare alle zone turistiche una più ampia ricettività e facilità di accesso; 2) collegamenti più ampi tra i luoghi di villeggiatura balneare; 3) potenziamento dei porti turistici; 4) incremento della caccia e della pesca, assicurando il ripopolamento ittico e faunistico e abolendo le riserve.

trasporti

Un'azienda

regionale

Caos nel traffico e nei trasporti cittadini a Roma: insufficienti collegamenti con la provincia, strade provinciali del tutto inadeguate: questo il bilancio. Ed anche su questi problemi il centro-sinistra ha le sue gran responsabilità e le sue pesanti colpe. Elemento fondamentale per rovesciare questo stato di cose è, secondo i comunisti, la creazione di un centro di direzione regionale dei trasporti, puntando sull'ampliamento della STEFER come azienda di gestione.

Obiettivo è quello di eliminare la speculazione in questo settore, facendo prevalere l'interesse pubblico e mettendo a disposizione degli utenti, in primo luogo dei lavoratori «pendolari» e degli studenti, una rete di trasporti efficiente e sottratti agli interessi privati, procedendo anche alle necessarie municipalizzazioni.

Due altri punti i comunisti pongono al centro del loro programma per quanto riguarda le strade provinciali: l'eliminazione graduale dei passaggi a livello e l'immediata provincializzazione delle strade comprese nel piano formulato in base alla legge 128 del 1958.

infanzia

Medicina

scolastica

L'assistenza all'infanzia: ecco un altro punto sul quale l'attenzione della Provincia deve essere più seria e costante. I comunisti propongono come obiettivo immediato un'azione di coordinamento delle attività della provincia, dei CPAT, dell'ONMI per la estensione di colonie, scuole e convitti a tutta l'infanzia bisognosa.

Il servizio di medicina scolastica deve essere ampliato a tutti i comuni dove esiste la scuola dell'obbligo.

## Ecco le strade della Provincia

Assistenza

### Invece degli ospedali è arrivato lo scandalo

Nel 1960, l'Amministrazione di sinistra lanciò un programma che prevedeva la costruzione di quattro nuovi ospedali e di un istituto ortopedagogico. I quattro anni passati da Signorello a Palazzo Valentini (prima col liberali, poi coi socialisti) sono serviti a insabbiare questo piano. Quattro anni perduti. Solo all'ultimo momento la Giunta di centro-sinistra, dopo molti contrasti e ripensamenti, ha presentato un nuovo progetto che prevede (abbandonando la linea di decentramento regionale), la costruzione di altre unità ospedaliere entro l'area già congestionata di Santa Maria della Pietà. Intanto, nella confusione che ha contrassegnato la gestazione di questo programma, è maturato — ed è esplosivo! — lo scandalo della clinica privata costruita dall'OMIGR. E' uno scandalo nel quale sono stati implicati sia il segretario generale della Provincia, avv. Moresi, attualmente sospeso dal servizio, sia il direttore del manicomio di Santa Maria della Pietà. Mentre, insomma, la Giunta ostacolava il necessario decentramento degli ospedali, questo veniva attuato dai privati — a loro profitto, naturalmente! — con la costruzione della clinica di Colle Cerano.

Ma non basta. I dc a Palazzo Valentini hanno bloccato anche il programma preparato dalle sinistre per la costruzione di una rete di asili-nido (i primi erano sorti a Marino, Genzano e Prasca). La colonia estiva di Torvanjazione, realizzata dall'Amministrazione popolare, è rimasta del tutto inutilizzata. Signorello, intanto, sta menando vanto per un'altra serie di realizzazioni, che invece sono frutto della Giunta precedente.

Agricoltura

### Quale fine hanno fatto le centrali di raccolta?

La Dc ed i suoi alleati sbandarono cifre su cifre. Dicevano, ad esempio, di aver speso 2 miliardi e 900 milioni nella viabilità rurale. La verità è che quella somma è stata solo iscritta nei bilanci, ma non sono stati ancora contratti mutui per ben 2 miliardi. La responsabilità più grossa della Dc è stata comunque quella di non aver aiutato i contadini produttori a liberarsi dalla servitù degli intermediari e degli speculatori, dimostrandosi così succube della politica della Federconsorzi e della «bonomiana». Gli stanziamenti in bilancio in favore della cooperazione agricola sono il frutto della lotta condotta dai comunisti. Ma il centro-sinistra, nella attuazione, ha lasciato numerose lacune. Le centraline di raccolta che dovevano sorgere nei comuni di Bracciano, Palombara e Pomezia che fine hanno fatto? Perché non sono state costruite? I 300 milioni da destinare allo sviluppo delle cantine cooperative sono stati assegnati solo in parte (64 milioni) e a sanatoria di bilanci passivi. Non si parla più del centro repressione frodi, mentre i prodotti sofisticati dilagano nel mercato con grave danno dei produttori e dei consumatori. Signorello, infine, si vanta di aver attuato un piano di costruzione di 30 scuole rurali, dimenticando di chiarire che quelle 30 scuole fanno parte di un programma che ne prevedeva 42, elaborato dalla amministrazione di sinistra e che non è stato completamente realizzato. La Giunta di centro-sinistra non è stata nemmeno capace di attuare le scuole già progettate e finanziate ed ha dovuto infine affidarne il compito ai Comuni.

Scuole

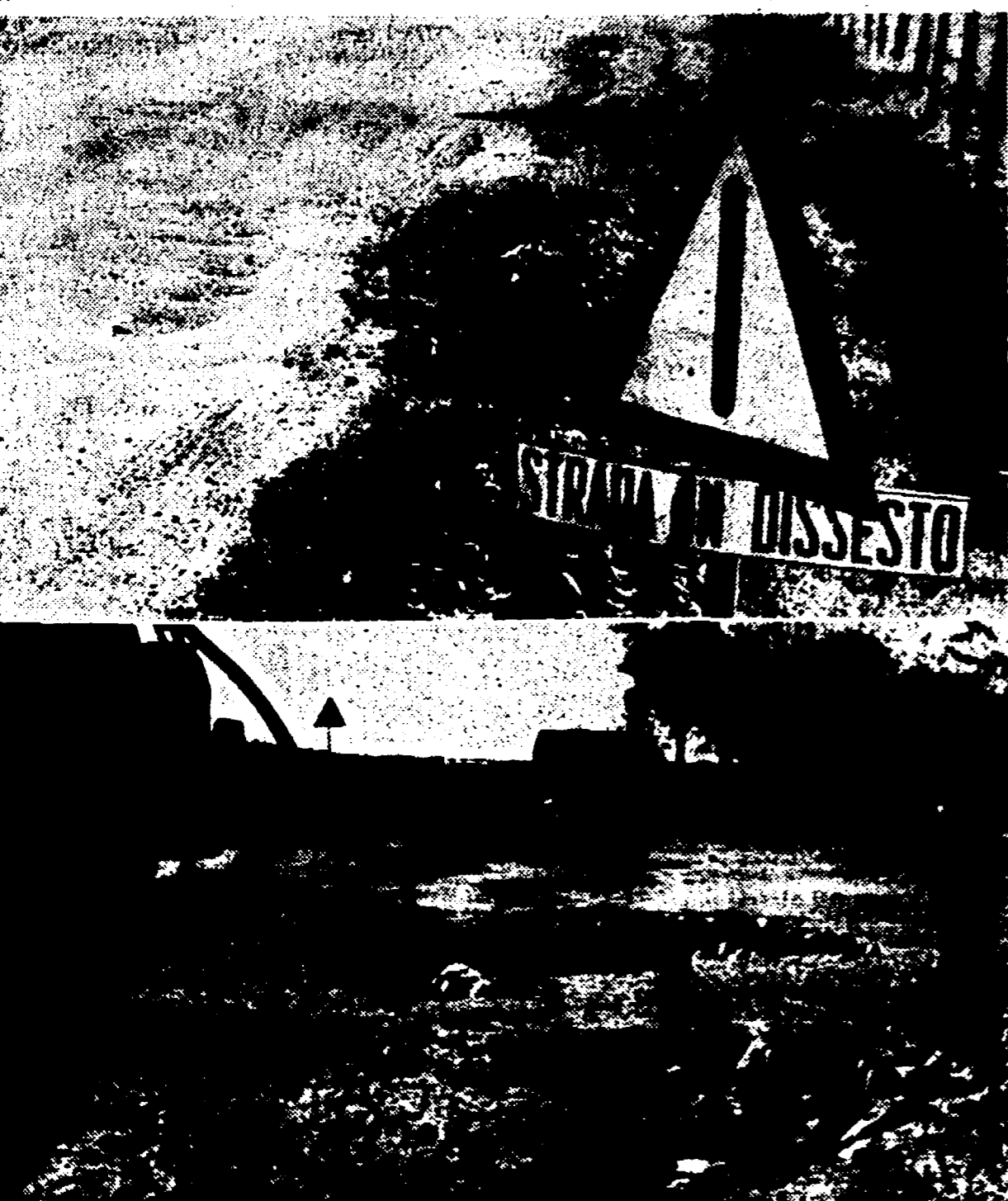
### Irrealizzati i programmi della Giunta di sinistra

La Dc mena gran vanta delle «realizzazioni» che la Giunta di centro-sinistra avrebbe ottenuto nel settore scolastico. La verità è che la Dc ed i suoi alleati non sono riusciti, in alcuni casi, nemmeno a portare a termine il programma impostato dalla Giunta di sinistra. Di fronte alle nuove esigenze, che fecero esplodere il problema della insufficienza delle aule nel settore tecnico e scientifico, la Giunta di sinistra ebbe il merito di elaborare un piano di incremento dell'edilizia scolastica e di attuarlo, entro il novembre 1960, con l'assunzione di circa mille licenze scientifiche costruite fu portato da due a cinque; sorsero nuovi istituti tecnici tra i quali, importantissimi, l'Enrico Fermi e quello di orologeria e meccanica. Lasciò un programma con progetti per la costruzione di altri sette istituti che la maggioranza di centro-sinistra si è ben guardata dall'attuare. La Dc ed i suoi alleati scelsero la strada delle aule prefabbricate, molto dubbia sotto il profilo del rendimento, della durata e quindi dei costi (ogni aula è costata circa 50 milioni!). Le 148 aule in muratura costruite nel periodo del centro-sinistra sono in gran parte il risultato della attività svolta dalla Giunta popolare. Si deve inoltre dire che il centro-sinistra è stato assolutamente incapace di affrontare il problema delle nuove specializzazioni tecniche ed industriali e non si è occupato del drammatico problema della istruzione professionale, rifiutando di assumere in questo settore le responsabilità che gli compete.

Strade

### Attenti alle buche (e alle voragini!)

Le bugie della Dc (e dei suoi alleati) non hanno fine. Sentite questa. Il dott. Signorello si è gloriato del fatto che, sotto la Giunta da lui presieduta, la lunghezza complessiva delle strade provinciali sarebbe notevolmente aumentata: ora di circa mille chilometri, ha detto, e ora è di oltre 1500. Signorello si è però dimenticato un piccolo particolare, cioè questo: che tale lunghezza fu già raggiunta con la amministrazione di sinistra, quando, in base alla legge n. 126 del 1958, furono assunti a carico della Provincia 500 chilometri di strade che fino allora ricadevano sotto la competenza dei Comuni. Ciò che nei comizi sta dicendo Signorello non vale quindi a nascondere le gravi responsabilità che, anche nel settore della viabilità provinciale, il centro-sinistra si è assunto. La provincia ha avuto un contributo statale di quattro miliardi per la sistemazione delle strade, ma i progetti sono ancora in fase di studio e quei pochi già pronti non sono stati ancora attuati. Intanto la rete stradale va in malora. Nessun tronco stradale nuovo è stato costruito, mentre l'amministrazione di sinistra aveva realizzato opere stradali di grande importanza. La stessa manutenzione normale delle strade, che dovrebbe essere il compito più facile e per il quale non dovrebbero esserci ostacoli davvero insuperabili, è pressoché inesistente. Così la stragrande maggioranza delle strade provinciali è in pessime condizioni ed in stato di pressoché totale abbandono e buche e voragini sono quotidianamente all'ordine del giorno, e non c'è da farsene meraviglia.



Ecco le strade della Provincia: il cartello — vecchio di anni — è più eloquente di ogni argomentazione. Qui siamo sulla Foronze, a pochi chilometri da Roma; ma dovunque si vada ci si può accorgere che l'amministrazione di Palazzo Valentini non è stata neppure capace di provvedere a una decente normale manutenzione. Si potrebbe ben dire: «Sulle strade della Provincia, attendenti alle voragini!».

## Per il 22 novembre: un voto di condanna delle destre e della DC un voto di critica severa del centro-sinistra, un voto comunista

